



L'inchiesta
 Boom della lingua italiana nel mondo, ma mancano i fondi

ZANINI A PAGINA 24

Negli Usa l'iscrizione ai corsi di italiano sta aumentando al ritmo del 15% l'anno e in Egitto si è avuta negli ultimi anni una crescita esponenziale che ha portato a superare i 100 mila iscritti. Il presidente Andrea Riccardi: «Un'opportunità che deve essere raccolta con una certa urgenza»

Inchiesta. Cresce nel mondo lo studio dell'italiano, che resta al quarto posto, ma i fondi latitano e la concorrenza aumenta. La denuncia della Società Dante

Italsimpatia, questione di LINGUA

ROBERTO I. ZANINI

Promuovere la lingua italiana nel mondo «per dare un'importante occasione di rilancio al Paese, dal punto di vista culturale, ma soprattutto economico». Un'affermazione troppe volte sentita e troppe volte rimasta senza esito. Questa volta a parlare è Andrea Riccardi, in qualità di presidente della Società Dante Alighieri, fiore all'occhiello della diffusione della nostra lingua nel mondo. Gente che lavora sul campo e queste cose è capace di farle davvero. Il problema è, denuncia l'ex ministro della Cooperazione, nella tendenza al taglio dei fondi agli istituti culturali, che deve essere invertita al più presto perché la nostra lingua e la nostra cultura costituiscono una risorsa fondamentale per tutte le nostre attività produttive. E poiché «in questo momento c'è grande interesse per la lingua e la cultura italiana, questa opportunità deve essere raccolta con una certa urgenza». Un vero e proprio richiamo al senso di responsabilità delle istituzioni lanciato qualche giorno fa da Riccardi nel discorso di insediamento alla Dante e ripetuto ieri ad *Avvenire*: «Si deve fare presto perché l'*italsimpatia* oggi così diffusa in tutti i continenti, non è eterna e se

non è adeguatamente coltivata rischia di scemare e noi avremmo perso una grande occasione».

A supporto di queste affermazioni alla Dante forniscono una valanga di dati, che si sommano a quelli che il Ministero degli Esteri ha diffuso l'ottobre scorso nel corso degli Stati generali della lingua italiana, raccolti nel volume *L'Italiano nel mondo che cambia*. In quell'occasione era stato sottolineato che l'italiano è la quarta lingua più studiata nel mondo. Elemento confermato dagli ultimi dati. Tuttavia se non si interviene con un rafforzamento delle politiche di promozione potrebbe essere presto messo in crisi dalla concorrenza di lingue emergenti nello scacchiere economico internazionale come il cinese e l'arabo. In particolare la Cina sta fortemente finanziando la diffusione del mandarino aprendo "Istituti Confucio" in tutto il mondo, con l'idea di realizzarne un migliaio nei prossimi decenni. Dal canto suo l'Italia ha già una rete importante di centri di cultura e associazioni che lavorano in tutti i continenti. Solo i Comitati della Dante sono 489 di cui 401 all'estero. A questi si devono aggiungere gli 80 Istituti italiani di cultura che fanno capo alla Farnesina, le scuole italiane nel mondo e vari istituti privati. Una rete funzionante e ben posizionata geograficamente, che, come dice Riccardi, attende solo di essere finanziata e rilanciata. I comitati della Dante (fondata da Giosuè Carducci nel 1889) in tutto il mondo sono totalmente autofinanziati. Nonostante tutto, però, i dati

più recenti descrivono un italiano in ottima salute. Gli studenti che nel mondo studiano italiano nei centri ufficiali della Dante, negli Istituti di cultura e in tutte le istituzioni legate al nostro Ministero degli Esteri erano 600 mila nel 2014, circa la metà sotto i 18 anni. Aggiungendo organismi non sistematicamente rilevati come scuole locali e scuole popolari, la cifra, calcolata nel 2013, raggiungeva il milione e mezzo. Secondo questo contegno meno formale, sappiamo che negli Usa l'iscrizione ai corsi di italiano sta aumentando al ritmo del 15% l'anno e che in Egitto si è avuta negli ultimi anni una crescita esponenziale che ha portato nel 2013 a superare i 100 mila iscritti.

I dati relativi ai centri culturali che fanno riferimento, direttamente o indirettamente alla Farnesina, parlano di 201 mila studenti in America Latina (circa un terzo nella sola Argentina), 119 mila in America del Nord, 122 mila nella Ue, 77 mila in Asia e Oceania, 34 mila nell'Europa extra Ue, 8116 nell'Africa Subsahariana e circa 14 mila in Nord Africa e Medio Oriente.

In questo contesto la Dante, presente in 79 Stati, occupa un posto particolarmente significativo con 163.769 studenti nei suoi Comitati nel mondo che sono 200 in Europa (53.455 studenti), 160 nelle Americhe (95.987), 25 in Asia e Oceania (8.922), 9 nei Paesi mediterranei non europei (2.532) e 7 nell'Africa Subsahariana (2.873). I Comitati nel complesso hanno organizzato nel 2014 qualcosa come 9.945 corsi di lingua, 2.404 manifestazioni culturali.

Ma perché tanti studenti nel mondo cercano corsi qualificati di lingua italiana? La Dante ha provato a fornire qualche risposta con due sondaggi su un campione ciascuno di 800 studenti fra quelli che frequentano i corsi Plida (Progetto lingua italiana Dante Alighieri) che certificano la conoscenza della lingua italiana in sei livelli riconosciuti dal Ministero degli Esteri secondo il Certificato lingua italiana di qualità (Cliq). Ne emerge che il 71% sono donne; in maggioranza hanno fra i 18 e i 25 anni; solo il 23% ha origini italiane; il 38% ha la laurea; il 7% sono operai, il 12% professionisti, il 13% docenti, il 34% lo fa per semplice interesse personale e l'11% per essere ammesso in università italiane. Riguardo al possibile ambito di studio il 16% è interessato alla cultura italiana; il 9% alla lirica; il 4% al restauro, il 17% alla cucina, il 21% all'architettura e al design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENZA

TRE GIORNI DEGLI ISTITUTI DI CULTURA

Inizia questa mattina nell'aula magna dell'Università per stranieri di Perugia la tre giorni della conferenza dei direttori degli Istituti italiani di cultura sul tema "La lingua e la cultura italiana verso il mondo". Si tratta del primo incontro dopo otto anni. Gli "lic" attualmente sono 80 sparsi in tutto il mondo. Come ha spiegato il sottosegretario agli Esteri Mario Giro l'iniziativa intende «promuovere l'italofilia» ed «è il segnale che il governo vuole occuparsi di cultura come volano di export, internazionalizzazione, mobilità studentesca e attrazione turistica. Gli Istituti Italiani di Cultura devono diventare piattaforme di lancio per il Paese, che esporta saperi, conoscenze, studenti, imprese». I direttori si confronteranno con gli operatori turistici e i protagonisti del made in Italy. Simbolo del rinnovamento è il nuovo logo degli lic che viene presentato oggi. La seconda giornata, domani, si svolgerà a Roma, alla Farnesina, alla presenza del ministro Paolo Gentiloni. Si parlerà del ruolo degli Istituti nella promozione dell'immagine dell'Italia contemporanea. Operativa la terza giornata, dedicata al confronto con l'amministrazione centrale.



Andrea Riccardi

